

## The Bluesman

Questa è una storia curiosa e riguarda Pino, una persona dalla quale andrei tutti i giorni per diverse ore al giorno, tanto è piacevole parlare con lui.

Ha 54 anni, un viso disteso e dolce, quasi da bambino, una fila di denti ben allineati e curati sottolinea un sorriso aperto, sincero. Ha capelli fini fini che svolazzano alla minima brezza e che presentano le sfumature sale-pepe della sua età. Ha mani piccole con la cute rosea, liscia e sottile come chi le usa forzatamente poco. Mi ha colpito la sua posizione sulla sedia a rotelle, una gamba piegata a 90° sull'altra, mi ricordava la postura di certi uomini virili seduti fuori dal bar.

La prima volta mi chiamò per una stipsi ostinata e le battute divertenti con le quali mi accolse mi permise di svolgere il mio imbarazzante dovere con molta disinvoltura e addirittura divertimento. Mi recai in seguito per prelievi e una visita congiunta con fisiatra e fisioterapista per aiutarlo nella sua autonomia all'interno dell'abitazione.

Di tanto in tanto passavo a visitarlo per valutare se ci fossero lesioni da decubito o problemi legati alla sua patologia, ma dopo pochi minuti si passava a chiacchierare di tanti altri argomenti. Pino è arguto, intelligente, riflessivo.

Ha lavorato per 22 anni come informatore medico scientifico, poi, in un'azienda di sua proprietà di prodotti ottici.

Nel 1991 i primi sintomi e nel 1995 la diagnosi che gli viene tenuta nascosta dai famigliari perché certi di un suo gesto estremo.

La diagnosi gli verrà comunicata dalla fidanzata mentre cenavano al ristorante. A lei le era stato diagnosticato un tumore al seno. Pino mette da parte il suicidio: "Non potevo abbandonarla, volevo aiutarla e starle vicino in tutto, dall'intervento chirurgico alla chemioterapia".

Da bravo ex informatore farmaceutico non intraprende nessuna terapia farmacologica, solo fisioterapia, e con il deambulatore riesce a lavorare fino al 2000, anno in cui è obbligato a chiudere la ditta e viene riconosciuto totalmente invalido.

Per una serie di circostanze lunghe da raccontare viene a conoscenza della Dr.ssa B.

Gli chiesi: "Che cosa ti ha convinto di questa Dr.ssa?"

Pino: "Mi è bastata la presentazione. Lei mi ha detto di presentarmi e io ho risposto che sono ammalato di sclerosi multipla. Lei scuotendo l'indice da destra a sinistra mi ha risposto: "Nooo, tu SEI V..... P..... e HAI la sclerosi multipla."

Lei utilizza tecniche quali l'ipnosi ericsoniana, la PNL (programmazione neuro linguistica) e altre ancora, per affrontare la malattia e precisamente per **MODIFICARE IL PENSIERO CHE È LEGATO ALLA MALATTIA.**

Mi sono morsicata la lingua per non lasciarmi sfuggire "Lascia perdere queste fandonie che non hanno nulla di scientifico", ma vedevo in lui un benessere mentale e una convinzione tale che ho desistito.

Nei miei successivi passaggi, purtroppo diradati anche perché non avevo nulla di pratico da fare, ebbi modo di proseguire nella conoscenza del suo percorso intrapreso.

La Dr.ssa B utilizzava delle tecniche personalizzate a seconda della persona che trattava (visiva, cinestetica, uditiva, ecc) usando il canale giusto per riuscire a sciogliere quei nodi che la patologia causava (non è psicanalisi).

Ho pensato: "Voglio proprio vedere se queste balle ti curano la sclerosi multipla!"

Saggiamente non ho espresso il mio pensiero.

“Cos'altro ti ha persuaso?”

Pino: “ La malattia prende dominio sulla persona e la guarigione potrebbe anche essere non quello che noi intendiamo, ma raggiungere uno status in cui la malattia non ti appartiene. Il non sentirsi malato ti fa partecipare al successo e a non essere complice del fallimento. Ogni cosa ha una funzione utile (anche la malattia) se non comprendi la funzione utile della tua malattia non potrai stare bene. Mi ha insegnato a cambiare atteggiamento mentale con un altro pensiero che decido io”.

Ogni seduta con la Dr.ssa B si concludeva con dei compiti-obiettivi da portare a termine così Pino decide di iscriversi all'Università, Facoltà di Biologia, e oggi è a pochi esami dalla laurea.

Pino è sempre stato appassionato di musica e fin da bambino suonava il pianoforte e ha continuato finché le mani obbedivano ai suoi comandi.

La Dr.ssa B: “Perché non suoni?”

Pino:” Perché non sono in grado di farlo”

Dr.ssa B:” Se non puoi suonare il pianoforte, cambia! Trova un altro modo di portare avanti la tua passione”.

Pino ha trovato un maestro di armonica e con lui ha studiato delle strategie per riuscire a suonare questo strumento, utilizzando supporti meccanici e imparando una respirazione particolare.

Nel mese di maggio 2014 ho partecipato a un corso sul Chronic Care tenuto da Cesarina Prandi e negli appunti ho sottolineato queste frasi:

-ristrutturare la propria identità

-trovare un senso alla vita anche grazie alla malattia e continuare a farlo nel tempo perché la malattia cronica ci modifica

-modificare i significati

-cambiare i progetti (amici, famiglia, lavoro, hobby)

-trovare elementi di vitalità

-recuperare gli aspetti delle risorse partendo dal problema.

Pino mi ha dimostrato che tutto ciò è possibile.

Sabato 21/6/14 Pino ha organizzato la festa del solstizio nel cortile di casa. Con amici musicisti hanno formato una band e hanno suonato per quasi due ore, un tempo enorme considerando lo sforzo dei muscoli toracici e del diaframma.

Con orgoglio Pino mi mostra i muscoli addominali che riesce a contrarre volontariamente, prima erano totalmente immobili.

Quando mi ha dato il video della festa era talmente fiero che mi ha trasmesso la sua commozione. Giunta a casa ho inserito il dvd e ho potuto vedere e sentire con quanta passione e bravura interpretava la musica blues. La labbra mi tremavano ma hanno sussurrato:” GRANDE PINO, SEI UN GRANDE!”.

Questa esperienza mi ha insegnato a non avere pregiudizi, ad attendere prima di esprimere le mie convinzioni (giuste per me, sbagliate per altri e viceversa), ad accettare le scelte del paziente, anche quelle non condivise.

Cristina Consolandi